



## da Roger Garaudy, *Danzare la vita*, Cittadella Editrice, Assisi 1973

Che cosa accadrebbe se, invece di limitarci a costruire la nostra esistenza, avessimo la follia o la saggezza di danzarla?

(...)

Lo scopo delle arti del movimento e dell'educazione a partire dal movimento non è di arrivare primo nella corsa della gerarchia sociale, di vincere una gara o di schiacciare un concorrente, ma di sviluppare l'atteggiamento e l'amore della creatività attraverso l'espressione personale. E' insieme un'esperienza estetica fondamentale e un impegno sociale. L'atto di creazione estetica, cioè l'invenzione di fini nuovi, la concezione e la realizzazione di forme nuove della vita è un modello dell'atto politico, nel senso più nobile del termine: atto rivoluzionario di sradicamento dalle abitudini dell'ordine stabilito, dei suoi "valori" e delle sue gerarchie prefissate, sforzo per concepire un nuovo concetto di civiltà e i mezzi per realizzarlo in nome di questo criterio unico: istituire un'economia, un sistema politico, una cultura che crei le condizioni nelle quali ogni uomo potrà divenire un uomo, cioè un creatore, un poeta.

(...)

La danza, che è nata e cresciuta nelle civiltà comunitarie, che si è intisichita nelle società individualistiche, può oggi contribuire potentemente a realizzare la sintesi che la nostra epoca attende: quella di una società aperta in cui il comunitario non decada in totalitario né l'espressione della persona in individualismo, ma in cui l'uomo unisca sinfonicamente come in una danza ben fatta la sua dimensione sociale e la sua creatività, in un sistema cosciente della sua relatività e aperto all'avvenire, al suo profetismo e alle sue utopie.

Non si tratta di creare una nuova magia con un modo di gestire simbolico, al di fuori della vita e senza presa su di essa, ma di dare all'uomo l'immagine di quello che potrebbe essere un movimento armonioso, libero e felice, della sua vita, per risvegliare in lui una nostalgia del futuro e la volontà di realizzare questo possibile.

Nessun atto è più rivoluzionario di quello di insegnare a un uomo ad affrontare il mondo dal punto di vista del creatore.

Questa forma viva di comunione e di partecipazione della danza moderna, restituisce alla danza la sua funzione sacra, cioè la sua funzione di creazione dell'uomo. Essa è forse, nel senso pieno della parola, la "Messa per il tempo presente".

La rinascita della danza come forma di cultura e di vita, fa parte di una battaglia più generale per un modo nuovo di vita, per un nuovo regime economico e politico, per un uomo nuovo. La scelta esiste, lo ripetiamo, e noi ne siamo responsabili: civiltà dello scontro o civiltà della corallità.

## da Mireille Negre, *Danzerò per te*, Figlie di San Paolo, Roma 1984.

Sono convinta che l'oblio di sé attraverso il disprezzo del corpo non sia la buona, la vera ascesi. Piuttosto è un terribile errore. Vivere in unità con lo spirito di Gesù riconcilia il corpo e l'anima. Ho sperimentato che lo spirito comandava benissimo al corpo il suo operare e la sua disciplina. Il corpo è uno strumento meravigliosamente docile. Non chiede che di obbedire. È un bravissimo servo. È una delle esperienze più utili che la danza insegni. Ecco perché mi batto. Affinché la danza, quando è guidata da uno spirito interamente votato al Cristo, divenga strumento di preghiera. Non qualcosa di aridamente meccanico. Ma una forza di espressione leggiadra, mista di azione e di emozione, e che sia esteticamente la più incantevole lode a Dio.

(...)

La danza è l'arte di respirare, pensare, vivere, con tutto il proprio essere, non soltanto col proprio cervello. È una straordinaria scuola di nonviolenza. Ci insegna a controllare e ad orientare le nostre forze, i nostri poteri sotterranei. Il ballerino coordina i suoi gesti facendo leva nello stesso tempo sulle immense ricchezze della sua sensibilità e sulla forza della sua volontà. Ciò comporta molto coraggio e perseveranza. La danza abolisce anche i limiti di tempo e di spazio, soprattutto. Danzando si prende coscienza dello spazio esterno che ci circonda. Lo si invade, ci se ne impregna, ci si confonde, lo si ingigantisce. Anche in una piccola camera, si può avere l'impressione di muoversi in uno spazio illimitato. La danza fa esplodere tutte le pareti, tutti i soffitti, tutte le mura che ci rinchiudono. Si giunge a creare il proprio spazio, con le proprie braccia, le proprie gambe, i propri piedi. Il ballerino è un conquistatore dello spazio. Questa conquista si accompagna alla rivelazione ed alla conoscenza del proprio spazio interiore. Si scopre quanto quest'ultimo sia grande e profondo. Lo si sente incavarsi ed ingrandirsi lasciando il proprio corpo ondeggiare e disegnare dei volteggi nello spazio aereo. La danza

celebra così l'unione degli spazi interni ed esterni dell'uomo. La danza ci porta così a fare del mondo che ci circonda tutt'uno col mondo che ci abita. È un'espressione gioiosa, personale, vivificante che ci fa diventare un po' dei viaggiatori insaziabili di questi due universi riappacificati.

(...)

Generalmente si pensa che la danza sia una forma di esaltazione continua spinta all'estremo. Non è esatto. La danza, invece, consente di moderare il proprio entusiasmo. Ci insegna con risolutezza a guardarci nella nostra verità più intima, con tutti i nostri difetti, le nostre incapacità. Nei nostri confronti si comporta come uno specchio esigente. Danza, dimmi, chi sono io? La sua risposta è precisa, senza trucco né belletto. Bisogna lavorare enormemente per correggersi e superare i propri falli. Soprattutto quando si è presi dal desiderio di trasfigurare il proprio Essere, come ci promette la danza quando è preghiera rivolta a Dio. Il volere, è fare un atto di fede e di speranza. Non ci si può impegnare con leggerezza. Bisogna accettare di lavorare molto, di soffrire, sapendo che uno sforzo porta sempre una liberazione di sé.

(...)

La danza è una successione di movimenti, belli, aggraziati e ritmati. Il mio cuore batte sempre con cadenza ritmica nel mio petto. Perciò io respiro. Felice, il mio respiro esplode come i fiori dei prati. Inquieto, il mio respiro soffoca come un uccello ferito. Divertito, il mio respiro rimbalza come una palla. Arrabbiato, il mio respiro sconvolge qualche cosa in me: è come la guerra nel mondo: Gentile, il mio respiro voga come una barca sull'oceano.

Il mio prossimo è animato come me da una vita propria. Nella danza dell'universo, non sono mai felice tutto solo, né inquieto, né divertito, né arrabbiato, né cattivo, né gentile senza che gli altri lo provino. La mia felicità può esplodere in me. La mia inquietudine può essere conosciuta da altri come la sua inquietudine può essere portata in me. Il mio gioco può rallegrare il mio prossimo o distrarlo o dargli fastidio. Nella mia collera, sono cattivo, sono gentile? Se divento cattivo, c'è qualche cosa che sconvolgo nel mio prossimo. Ma se divento gentile, noi voghiamo insieme come delle barche sull'oceano.

Se lo voglio, posso danzare la mia vita. Se voglio, posso danzare coi miei fratelli, là dove sono. Nel mio cuore, posso danzare. Nel mio corpo, posso danzare. Nella mia vita, posso danzare. Insieme noi possiamo ballare il girotondo della fraternità.



DES Associazione Nazionale Danza Educazione Società  
c/o Dipartimento delle Arti Via Barberia 4 40123 Bologna  
e-mail: [info@desonline.it](mailto:info@desonline.it) - sito: [www.desonline.it](http://www.desonline.it)